

Trii del Signor Zanni

Sonate per due violini, violoncello e basso continuo
di Andrea Zani, Antonio Caldara e Antonio Vivaldi

COMPAGNIA DE VIOLINI

I Violino e direzione: Alessandro Ciccolini

II Violino: Domenico Scicchitano

Violoncello: Giulia Gillio Gianetta

Tiorba: Franco Pavan

Clavicembalo: Francesco Baroni

ANDREA ZANI (1696 - 1757)

Trio in re maggiore

Allegro assai, Adagio, Allegro

ANTONIO CALDARA (1670 - 1736)

Sonata da camera a tre Op. II, n. 1

Preludio, Allemanda, Corrente, Giga

ANDREA ZANI

Trio in do minore

Allegretto, Largo, Allegro

ANDREA ZANI

Trio in la minore

Vivace, Largo, Spiritoso

ANTONIO VIVALDI (1678 - 1741)

Sonata a tre Op. I n. 12, "Follia"

ANDREA ZANI

Trio in sol minore

Allegro assai, Adagio, Vivace

Il legame tra Casalmaggiore e il mondo del violino affonda le sue origini in tempi remoti. Una prima notizia segnala la presenza di una compagine di violinisti casalaschi attivi alla corte di Mantova negli anni '90 del XVI secolo, lo stesso gruppo di cui, con ogni probabilità, faceva parte Luigi Farina, "dal Violone", casalasco trasferitosi stabilmente a Mantova e padre di Carlo (1600 ca.-1639), estroso compositore e violinista, assunto come Konzertmeister alla corte di Dresda. Sempre al contesto casalasco è assimilabile un altro grande virtuoso del violino del primo Seicento: Giovanni Battista Buonamente (ca. 1595-1642), anch'egli figlio d'arte. Il Libro Mastro della Confraternita del S. Rosario in Santo Stefano (1612) menziona Annibale Rozzo e Giovanni Maria Farina, violinisti, e il figlio di quest'ultimo, suonatore di violone, come attivi nella Cappella delle Laudi di Casalmaggiore, fondata in quell'anno e dotata di un organico di nove voci e organo. Ancora, un documento anonimo del 1623 riporta i nomi di Giovanni e Cristoforo Farina, il primo attivo alle corti del Re di Francia e a Napoli, quello di Palemone Pozzo e Giacomo Antonio Zocco, eccellenti violinisti. La monumentale pubblicazione, nel 1623, dei *Salmi Boscarecci* di Ignazio Donati (1568/69-1638), in cui gli interventi strumentali ricoprono un ruolo certamente non secondario, è un'ulteriore testimonianza della vivacità della cultura musicale locale in tale ambito. La tradizione violinistica casalasca dà i suoi frutti migliori nella prima metà del Settecento. E, come già in passato, essa dimostra una singolare capacità d'espansione, esemplarmente attestata dal successo, immediato ma non effimero, nelle capitali europee, dei violinisti compositori Andrea Zani (1696-1757) e Carlo Zuccari (1704-1792), successo comprovato, oltre che dalle circostanze biografiche, dalla fortuna editoriale e dalla diffusione delle fonti manoscritte. Le opere di entrambi ricevono l'attenzione di editori in Vienna, Parigi, Londra, Amsterdam. Brani di entrambi sono pubblicati nel trattato di Michele Corrette, *L'Art de se perfectionner dans le violon*, stampato a Parigi nel 1782. Importanti raccolte manoscritte trasmettono loro composizioni, in particolare, ma non solo, concerti. Tutto ciò permette di iscrivere Andrea Zani e Carlo Zuccari tra i protagonisti di questa importante fase espansiva della cultura strumentale italiana, il cui esponente di punta fu Antonio Vivaldi, attivo a Mantova tra il marzo del 1718 e il febbraio 1720. Zani e Zuccari sono entrambi figli d'arte: i padri risultano tra i violinisti salariati dalla Confraternita del Santissimo Sacramento, in S. Stefano. La loro prima formazione è dunque locale, e si situa nell'alveo della tradizione violinistica casalasca. I due furono a loro volta protagonisti d'una intensa attività didattica, che lasciò tracce sensibili nelle istituzioni musicali di Casalmaggiore. Zani lavora inizialmente nella sua città: la sua prima posizione professionale documentata, negli anni 1714 e 1715, fu a servizio della Confraternita del Santissimo Sacramento. Il suo nome non appare in nessun documento tra il 1715 e il 1738, ma almeno la prima parte di questo periodo venne probabilmente trascorsa nell'area di Casalmaggiore, forse nelle corti vicine (Mantova, Guastalla, Sabbioneta, Parma). Giunge a Vienna probabilmente verso il 1730, poco più che trentenne, con alle spalle due edizioni 'lombarde', le *Dodici sonate a violino e basso op. 1* (Mantova? 1727), dedicate alla duchessa di Guastalla e Sabbioneta, e le *Sei sinfonie da camera ed altrettanti concerti da chiesa a 4 stromenti op. 2* (Casalmaggiore 1729), raccolta dedicata al duca Antonio Farnese, reggente del ducato di Parma e Piacenza, in occasione del matrimonio occorso l'anno precedente tra il duca e la principessa Enrichetta d'Este, figlia del duca di Modena. A Vienna pubblica, intorno al 1735, i *Concerti a quattro con i suoi ripieni op. 4* e le *Sonate per Violino e Basso intitolate "Pensieri armonici" op. 5*. Nella capitale austriaca Zani non ottiene incarichi ufficiali, lavorando probabilmente a fianco del suo protettore, il vice maestro di cappella Antonio Caldara, che proprio a Casalmaggiore, nell'estate del 1730, compose una corposa serie di cantate per la corte viennese. Alla morte di quest'ultimo, nel dicembre 1736, abbandona la capitale. Nei mesi immediatamente successivi soggiorna in Germania, prima di far ritorno a Casalmaggiore, ove si stabilisce, salvo occasionali spostamenti, anche prolungati, nei centri limitrofi. Il ritorno in patria non offuscò l'ormai stabilmente acquisita fama europea, come testimoniano le riedizioni delle sue prime opere, ad Amsterdam e a Parigi, tra il 1737 e i primi anni '40, e l'edizione parigina delle *Sonate a Violino e Basso op. 6*, pubblicata intorno al 1740, probabilmente in seguito al successo editoriale ottenuto dai precedenti libri. Fama che è ugualmente attestata dalla presenza, nel *Fonds Blancheton* della Bibliothèque Nationale de France, a Parigi, e nella Wienbibliothek im Rathaus (la Biblioteca Municipale di Vienna), di una raccolta manoscritta di sei Sonate a tre (i trii del "Signor Zanni", come recita la silloge francese), traccia, verosimilmente, d'un ulteriore, incompiuto progetto editoriale.

La Compagnia de Violini. È dall'incontro tra il violinista barocco Alessandro Ciccolini e il clavicembalista e organista Francesco Baroni, dopo venticinque anni di attività concertistica spesso condivisa, che nasce l'idea di dar vita ad un nuovo gruppo dedito all'esecuzione del repertorio barocco su strumenti originali. La comune passione per la didattica e la ricerca filologica trova il suo ideale compimento nel recupero del repertorio inedito italiano rivolgendo particolare attenzione alla tradizione della storia musicale barocca di Parma. Si è deciso, infine, di formare, o meglio ricostituire la "Compagnia de Violini", storico gruppo di violinisti attivo alla corte Farnese tra fine Cinquecento e inizio Seicento, con l'intento di riproporre al pubblico odierno, tramite una rigorosa ricerca filologica, il meraviglioso repertorio strumentale italiano dei secoli XVII e XVIII, e di favorire anche il futuro delle giovani generazioni di musicisti che intendano approfondire seriamente la ricerca e lo studio del repertorio di questo periodo storico. La Compagnia de Violini ha debuttato nell'ottobre 2019 creando, per i festival "Grandezze e Meraviglie" di Modena e "Madrigale Contemporaneo" di Parma, un programma dedicato all'esecuzione delle Sonate a tre violini e basso continuo di autori attivi nell'organico della Real Cappella di Napoli alla fine del Seicento. Dopo l'interruzione dovuta alla pandemia la Compagnia ha ripreso l'attività nel 2021, esibendosi in importanti festival di musica antica: XXI Festival Pergolesi Spontini (Jesi), "Sicut Sagittae" (Napoli), "Echi Lontani" (Cagliari) e XXIV Festival "Grandezze e Meravigli" (Modena). Il 6 gennaio 2022, sotto la direzione di Alessandro Ciccolini, ha eseguito la serenata *Semele* di Johann Adolf Hasse alla Wigmore Hall di Londra.

Alessandro Ciccolini ha lavorato per diversi anni in qualità di primo violino con "La Cappella della Pietà dei Turchini" di Napoli, continuando la collaborazione col maestro Antonio Florio e ricoprendo il ruolo di spalla nell'ensemble "i Turchini". Ha collaborato con i più noti ensemble di musica antica, tra cui "Concerto Soave" di Marsiglia e "Il Complesso Barocco" diretto da Alan Curtis. Dal 1994 affianca l'attività di compositore e revisore affianca inseparabilmente quella di violinista. Ha curato la revisione dell'oratorio *Assalonne Punito* di P. A. Ziani componendone le parti strumentali perdute; tale versione è stata più volte eseguita dall'ensemble "Il Complesso Barocco" sotto la direzione di A. Curtis. Lo stesso maestro gli commissiona nel 2005 la ricostruzione dell'opera *Montezuma* di Antonio Vivaldi, recentemente ritrovata, incisa nel 2006 per Deutsche Grammophon e pubblicata nel 2010 per la casa editrice Baerenreiter. Il "Festival dei due Mondi" di Spoleto ha messo in scena nel 2006 la sua ricostruzione dell'opera di Vivaldi *Ercole sul Termodonte* sotto la direzione di A. Curtis. Ha ricostruito le parti buffe dell'opera *Ottavia restituita al trono* di Domenico Scarlatti, rappresentata, sotto la direzione di A. Florio, durante la "Quincena musical 2007" di S. Sebastian. Dal 2010 al 2013 ha diretto l'orchestra "Orfeo Futuro" eseguendo il *Magnificat* di J. S. Bach e numerose composizioni proprie. La casa discografica francese Naive ha registrato nel 2013 per la sua ricostruzione dell'opera di A. Vivaldi *Catone in Utica*, pubblicata dalla casa editrice Boosey & Hawkes. Nel 2017 ha diretto a Lodi la prima esecuzione del suo *Stabat Mater* per soprano, contralto e orchestra; un suo *Salve Regina* per tre soprani e orchestra è stato eseguito al Palau de la Musica di Valencia dalla "Capella de Ministrers" diretta da Carles Magraner. Ha registrato per Accent, Harmonia Mundi, Opus 111, Stradivarius, Tactus, ORF, BBC, RAI 1 e RAI 3. Per la casa discografica Symphonia, ha registrato composizioni in prima esecuzione moderna: *Il primo libro delle sonate di violino del Sig. Aldebrando Subissati sonator Famosissimo, Fossombrone 1675* (1997) e i *Concerti da chiesa a quattro stromenti op. II, Casalmaggiore 1729* del casalasco Andrea Zani (1998). Per la casa discografica Brilliant Classics, nel 2011, ha registrato le *Sonate opera Quarta* di Tomaso Albinoni e nel 2016 le *Sonate opera quarta* di Pietro Degli Antoni. È docente di violino barocco presso il Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma.

Francesco Baroni è nato a Parma nel 1964 dove si è diplomato in organo e clavicembalo. Di grande importanza per la sua formazione artistica sono stati gli insegnamenti di Francesco Tasini e di Bob van Asperen al Conservatorio di Amsterdam. La sua attività concertistica come organista e clavicembalista inizia da giovanissimo, nel 1980, con il complesso "Il Dolcimelo", proponendosi sia come solista che come continuista. Ha inciso per le case discografiche Arion, Tactus, Naxos, Symphonia, Glossa, oltre che per la Radio e la Televisione. Come direttore del complesso "Compagnia de Musicisti", da lui fondato nel 1992, si interessa all'esecuzione e all'incisione discografica del patrimonio musicale inedito del '600 e '700 italiano: nel 1998 i *Concerti da chiesa op. II* di Andrea Zani con il violinista Alessandro Ciccolini; nel 2001 l'oratorio di Francesco Antonio Pistocchi *Il Martirio di S. Adriano*, ricevendo entusiastici riconoscimenti dalla critica internazionale (dalla rivista francese "Répertoire" e il Prelude Classic Awards 2003 come migliore Oratorio Barocco); nel 2003 le musiche di Carlo Tassarini da Rimini (1690–1766) con la violinista Susanne Scholz e la flautista Stefania Marusi. È Ispettore Onorario per la tutela degli organi storici per la Soprintendenza di Parma e Piacenza. Insegna Clavicembalo al Conservatorio di Parma, dove coordina il Dipartimento di Musica Antica.